

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 29 gennaio 2023 – n° 28



Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Warum?

Da alcuni anni mi risulta un po' difficile festeggiare gioiosamente il mio compleanno. Il 27 gennaio, come sappiamo, è la **Giornata della memoria**, istituita ufficialmente il 1° novembre 2005 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Uno dei protagonisti della Shoah è stato lo scrittore, chimico ebreo italiano, Primo Levi. Nel famoso libro, probabilmente molto citato in questi giorni, "Se questo è un uomo" ricorda un episodio della sua esperienza nel campo di concentramento di Auschwitz. Un giorno era disperato dalla sete e allungò la mano fuori dalla sua capanna per afferrare un ghiacciolo, per succhiarlo. Così racconta: «Immediatamente una guardia grande e pesante che si aggirava fuori me lo strappò brutalmente. **Warum?**, gli ho chiesto nel mio povero tedesco. *Hier is kein warum* (**Non c'è perché, qui**), ha risposto».

Il **male è la disperazione dell'insensatezza**. E la disperazione è il crollo di ogni significato. Václav Havel, il drammaturgo diventato presidente della Repubblica Ceca, ha detto che *"la nostra speranza non è che tutto vada bene, ma che le nostre vite abbiano un significato"*.

Warum? Perché? Ci sono tante domande che restano senza risposta anche in questo tempo.

Perché la guerra? Perché un uomo solo può permettersi di mettere in scacco il mondo intero con le sue decisioni insensate? Dall'altra parte c'è chi sostiene che ci sono motivazioni forti, nascoste sotto la brace da tanti anni e che il mondo occidentale non riesce a capire...

Perché le divisioni tra i popoli e le nazioni? Il racconto di Genesi 11, la torre di Babele, cerca di dare una spiegazione, ma è così dall'inizio dei tempi. La speranza è che non ci siano barriere e confini e che ognuno possa circolare liberamente in ogni parte del mondo...

Perché la Chiesa stessa, come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, non dà al mondo testimonianza di unità attorno all'unico Signore crocifisso e risorto? Egli ha dato la vita proprio perché tutti i credenti potessero essere uniti nel suo nome...

Perché nelle nostre famiglie, oggi più che in passato, si arriva tanto facilmente alla scelta della separazione? Perché si tende a giustificare tutto, a minimizzare il rischio delle conseguenze nella vita dei figli?

Perché la vita umana non viene rispettata fin dalla sua origine e si sta a discriminare se un embrione sia o no un essere umano, per dare adito a scelte criminali mosse dall'egoismo o dalla paura? Perché i più fragili, i malati, gli anziani, spesso sono tenuti ai margini?

Warum? Perché? La Giornata mondiale della Pace, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la Settimana dell'Educazione, il Giorno della Memoria, la Festa della Famiglia, la Giornata per la Vita, la Giornata del Malato: tutte queste ricorrenze che abbiamo vissuto, stiamo vivendo e vivremo in questo periodo, siano davvero occasioni per riflettere, per dare un senso e provare a dare una risposta, a non cedere alla rassegnazione di chi dice "qui non c'è un perché". Il cristiano è colui che non perde la speranza, in Cristo trova ogni risposta, educa sempre a un senso.



VITA DI COMUNITÀ

Un dono, una promessa che continua

L'incontro con le missionarie e i missionari Comboniani durante gli ultimi anni del liceo, il cammino GIM, i campi di lavoro estivi, le convivenze di fine anno e il mese in Uganda al termine del primo anno di medicina sono stati un dono infinitamente prezioso e capace di segnare e accompagnare il mio cammino passo dopo passo, scelta dopo scelta.

Le testimonianze appassionate al rientro dalla missione o, negli ultimi anni la condivisione "in diretta" via mail o WhatsApp, gli scritti di san Daniele Comboni o di altri missionari, sono stati il carburante per spendermi con entusiasmo in parrocchia nella pastorale giovanile, per concludere il percorso di studi e successivamente per vivere la mia professione di psichiatra con passione.

Un dono che negli anni si è arricchito con una seconda breve esperienza in Uganda e altri momenti e incontri davvero speciali che mi hanno portata a proporre una tre giorni a Limone sul Garda ai giovani e agli adolescenti impegnati in parrocchia nell'accompagnamento dei più piccoli.

Per la pastorale giovanile, quest'anno in modo particolare, anche in occasione della beatificazione di p. Ambrosoli (testimone prezioso per il mio cammino), ho condiviso la preparazione del materiale da utilizzare con alcune carissime amiche comboniane, che hanno arricchito tanto quanto realizzato per i giovani, gli adolescenti e i preadolescenti. Il titolo scelto per quest'esperienza proposta nei giorni immediatamente successivi al Natale è stato *"Un dono, una promessa che continua"*, prendendo spunto anche dal Giubileo delle Missionarie Comboniane appena concluso.

Eccoci quindi a Limone, accompagnati a visitare i luoghi e soprattutto a respirare la grande passione per la missione e per i piccoli in ogni incontro che abbiamo vissuto.

Padre Donato ha condiviso con noi tanti aspetti della vita di Comboni sottolineandone la grande attualità, padre Vincenzo ha guidato una densa riflessione sul tema della scelta e della vocazione, padre Danilo ha invitato i giovani a continuare con un mandato carico di entusiasmo.

Durante la prima giornata i ragazzi sono stati invitati a riflettere sul tema della scelta. Sono tanti i passaggi che meritano di essere custoditi e che hanno lasciato un segno, ma più di tutti l'intendere **la vocazione come la chiamata a diventare una creatura amante nel dono di sé agli altri e la scelta come una questione di relazione**.

È stato molto significativo l'invito ad **avere il coraggio di rischiare, di lasciar entrare Cristo nella propria vita e di lasciarsi stupire nel vederlo all'opera perché quel dono, quel frutto è troppo grande per essere solo fatto da noi**. E questo è esattamente quello che stavo sperimentando tornando a Limone dopo vent'anni con il gruppo di ragazzi che accompagnavo, con una commozione e un senso di gratitudine immensi.

Nella seconda giornata abbiamo proposto il tema dell'essere perseveranti lungo la strada, con gli occhi fissi in Gesù. È stato dono inaspettato la testimonianza di suor Lucia: 50 anni di consacrazione e la gioia di continuare a camminare accanto a chi il Signore fa incontrare ogni giorno. Abbiamo sentito come davvero attuali e vive le parole di madre Bollezzoli: **Coraggio, avanti! Costanti e intrepide... camminate franche sulle orme tracciatevi**. Con suor Lucia abbiamo anche potuto conoscere alcuni aspetti delle vicende dell'Eritrea, di cui non eravamo a conoscenza, perché messi sempre in secondo piano dai mass media, e sull'importante attenzione che da sempre le comboniane hanno per la promozione e la cura delle donne, che in molti contesti vivono umiliazioni e sofferenze disumane.

Un suggerimento dato ai ragazzi per continuare con perseveranza è stato quello di essere pane, disponibili sempre, per tutti con semplicità e creatività prendendo anche spunto dal canto "Dimmi come essere pane", che si è tradotto in preghiera. Questo è particolarmente importante per chi accompagna i più piccoli



nel cammino di fede: **l'educatore è chiamato ad essere alimento, a cogliere i bisogni espressi, ma soprattutto quelli neppure verbalizzati, ma presenti e da saziare, è chiamato ad abbracciare le fragilità e a sostenere scelte importanti.**

Le due giornate a Limone sono letteralmente volate e... eccoci a Verona, dalle Comboniane in Casa Madre. Poco più di un mese fa ero stata lì per incontrare due carissime amiche al rientro dalla missione: mi aveva colpito l'accoglienza, ma soprattutto l'immensa ricchezza delle vite condivisa con semplicità e passione, talvolta anche con gli occhi un po' velati dalla commozione delle sorelle più anziane e... il 29 dicembre il dono si è rinnovato anche per i ragazzi che ho accompagnato.

Il tema scelto per l'ultima giornata è stato insieme per essere Chiesa, insieme per essere segno condividendo e collaborando. Suor Esperance ha condiviso con i giovani la propria vocazione, aspetti del carisma comboniano, la bellezza dell'essere accanto alla gente per condividere la quotidianità in un'opera che, come diceva Comboni, deve essere ed è cattolica. È stato significativo concludere la mattinata con la preghiera nella cappella, alla presenza delle prime sorelle della congregazione femminile, da dove tante donne nel corso di questi 150 anni sono partite o passate per continuare il sogno di Comboni, e pregare insieme sentendoci ripetere "Coraggio e avanti!".

Senza dubbio uno dei momenti più commoventi e che anche i ragazzi custodiranno a lungo è stata la presentazione con la comunità di Casa Madre e le sorelle lì ospitate, tra cui la nuova madre generale Suor Anne Marie e due consigliere, suor Maria Angeles e suor Alicia. Nel refettorio abbiamo avuto la possibilità di fare il giro del mondo incontrando sorelle provenienti da differenti Paesi dell'Africa, dell'America, dell'Europa e ascoltando, seppur brevemente racconti di 30, 40, 50 e più anni spesi nei più diversi angoli del mondo. Nella semplicità di un saluto, ciascuna delle sorelle ha poi lasciato un incoraggiamento ai giovani e questo è stato un dono grande che poi i ragazzi hanno condiviso mentre passeggiavamo per Verona. Un altro regalo inatteso è stata la presenza, accanto alle sorelle più anziane, delle giovani in preparazione ai voti perpetui provenienti da diversi Paesi: il dono, la promessa che continua!

Al termine di questa esperienza, nel cuore di ciascuno abitano un senso di profonda gratitudine e la certezza che il Signore compie grandi cose in chi si fida e decide di spendersi per gli altri nel suo nome. Ma soprattutto custodiamo la consapevolezza che questa conclusione è un nuovo inizio o una storia che continua, una storia più grande di noi, perché il Signore scrive storie che solo Lui può immaginare e permette incontri a una profondità capace di sorprendere, come solo Lui può!

Emanuela Berto



"La fede va raccontata". Credo non ci sia frase migliore da usare per descrivere i giorni passati a Limone in compagnia dei comboniani e delle comboniane.

Viene quasi difficile riuscire a spiegare l'accoglienza che ci hanno offerto, diventando quasi parte del nostro gruppo con le loro testimonianze, le loro riflessioni, ma anche con semplici battute scambiate.

Di sicuro la parola che risuona forte nella testa e

nel cuore dopo questi tre giorni è grazie.

Grazie, Signore, perché ancora oggi infondi in tante persone il desiderio di spendersi per gli altri in ogni momento, perché ci permetti di incontrare testimoni capaci di parlare di te non solo a parole, ma anche con i gesti e i sorrisi. Grazie per le persone che guidano il nostro cammino di fede e ci propongono sempre esperienze per crescere insieme. Grazie perché attraverso queste esperienze ci fai porre qualche domanda, ma ci dai anche nuove risposte e lo slancio per continuare la "missione" di educatori e di animatori nella nostra comunità.

Linda Marconato



Un posto speciale: Limone per me è stato soprattutto questo. Appena arrivati alla casa natale di Comboni ho subito percepito di essere in un posto speciale, un posto capace di trasmettere nuove emozioni. La cornice di ulivi e la gioia trasmessa dai padri mi hanno fatto sentire **accolto, al posto giusto nel momento giusto**. Sono tante le parole e i sentimenti che accompagnano i ricordi di questa tre giorni e forse è proprio questo che ha reso speciale il breve soggiorno a Limone.

Il tema di questo ritiro, “Un dono, una promessa che continua”, rappresenta al meglio quanto provato. In ogni momento, dalle riflessioni di padre Danilo durante i pasti, ai racconti di padre Donato per le vie del paese, ho provato la sensazione di vivere un grande dono: **il dono della promessa della presenza di Dio nel mio cammino**.

Porto con me soprattutto la testimonianza di padre Vincenzo sul tema della scelta, in cui ha definito la vocazione come l’insieme delle scelte della nostra vita che ci permettono di essere delle “creature amanti”. La vita di Comboni e delle suore che abbiamo incontrato sono state la dimostrazione concreta dell’amore che siamo in grado di donare alle persone che abbiamo accanto e sono anche l’esempio dell’importanza di continuare a seguire la strada indicata dal Signore.

Marco Cherubin

La 3 giorni a Limone sul Garda-Verona è stata un’esperienza nuova e molto profonda. Tutte le testimonianze che come gruppo abbiamo avuto la fortuna di ascoltare hanno sicuramente arricchito ognuno di noi. **Abbiamo visto con i nostri occhi la gioia sui volti delle missionarie e dei missionari che hanno raccontato quello che per amore di Dio sono stati chiamati a fare**. Testimoniano anche senza dover parlare, con semplici sorrisi tutta la gioia che magari dopo 40 anni di missione provano ancora per la loro scelta, che rifarebbero ancora e ancora. L’umile, coraggiosa e tenera scelta di rispondere alla chiamata e partire per le più diverse e remote parti del mondo, con la consapevolezza di essere stati scelti dal Signore e di essere sempre sotto la Sua guida.

Quello che mi porterò nel cuore con più affetto (oltre ai luoghi visitati, alle tante testimonianze ascoltate, alle riflessioni fatte e alle meravigliose persone incontrate) sono quei sorrisi commuoventi. Si può davvero percepire la presenza di Dio in ognuno di loro. **Questa esperienza è stata l’occasione per piantare un paletto nel cammino di fede, per poi riprendere a camminare con una nuova consapevolezza**.



Emma Brugnera

La tre giorni è stata un’esperienza nuova e indimenticabile! Tutte le testimonianze ci hanno fatto capire molte cose. I sorrisi dei missionari e delle missionarie nel raccontarci le loro vite mi hanno meravigliato: **si vedeva dal loro sorriso che avrebbero rivissuto quanto raccontato, pronti a partire ancora con gioia!**

Mi manca tutto di Limone sul Garda ma soprattutto il nostro meraviglioso gruppo e il bel clima di amicizia.

Silvia Ferretto

L’esperienza a Limone sul Garda è stata un’avventura ricca di opportunità di confronto e un’occasione per trascorrere del tempo insieme come gruppo. Questi momenti sono stati colmi di risate e sorrisi, ma anche di riflessioni profonde, che ci hanno dato la possibilità di ascoltare **storie di popoli di tutto il mondo, più vicini a noi di quanto si possa immaginare**. Le testimonianze dei padri comboniani e delle suore comboniane, che abbiamo seguito in momenti diversi, sono state caratterizzate dallo stesso spirito di accoglienza e condivisione e ci hanno fatto scoprire **una gioia ottenuta attraverso il loro desiderio di mettersi a disposizione degli altri**.

Anita e Irene Bergamini

Il cammino della pace

Questo è il titolo del **presepe** che, come ormai da tradizione, i missionari comboniani hanno realizzato presso la loro comunità di **Venegono Superiore**. Il 4 gennaio un gruppo di preadolescenti e adolescenti, accompagnati dagli educatori e da qualche genitore, ha percorso questo cammino guidati dapprima da fratel Antonio e successivamente da padre Raoul.

Anche quest'anno, accanto all'opportunità di rileggere il mistero del Natale nella sua attualità, i missionari hanno offerto ai partecipanti la possibilità di riflettere su temi di grande attualità quali l'accoglienza di chi è ritenuto diverso, il diritto all'istruzione per tutti, l'urgenza di una più equa distribuzione delle ricchezze e soprattutto il tema della pace.

I ragazzi sono stati coinvolti e resi protagonisti della riflessione sulla pace anche attraverso la visione di un filmato che ha suscitato importanti risonanze.

Senza dubbio un momento davvero significativo è stato la preghiera conclusiva nella cappella dei comboniani: ciascuno dei partecipanti è stato chiamato allo stesso tempo a custodire e a trasmettere la luce e la gioia della venuta di Gesù, del dono della pace e dell'importanza di sentirsi in cammino non solo come gruppo parrocchiale, ma come parte della Chiesa sparsa in ogni angolo della Terra.

La visita al presepe ha sostituito l'appuntamento UN'ORA PER SOSTARE CON TE, che riprenderà il 7 febbraio: ai ragazzi verrà proposta la recita dei vesperi con un approfondimento sulla liturgia delle ore.



Il cammino della GMG

Domenica 8 gennaio è stata l'occasione per l'avvio ufficiale del cammino che porterà **13 giovani della nostra comunità** a vivere la Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Lisbona dall'1 al 6 agosto.

È stato bello e arricchente condividere le motivazioni che hanno spinto alcuni adolescenti (hanno aderito anche due ragazze di seconda superiore), alcuni 18enni e un bel gruppetto di giovani ad aderire a questa proposta nella sua interezza: *giornate di catechesi, via crucis, veglia e messa conclusiva*. Senza dubbio quest'incontro mondiale segnerà una tappa importante nel cammino di fede di ciascuno, ma anche dell'intera comunità.

È forte il desiderio di questi ragazzi di vivere un'esperienza di Chiesa universale, ma anche quello di poterla condividere con la comunità parrocchiale. Proprio in quest'ottica (e non solo per la raccolta di fondi!), i partecipanti nel mese di dicembre e di gennaio hanno animato la tombolata del gruppo della terza età, che si è mostrato molto accogliente e disponibile, condividendo con gli adolescenti e i giovani il clima di allegria che contraddistingue i loro ritrovi pomeridiani.

Per presentare tale evento anche alle famiglie e ai ragazzi dell'iniziazione cristiana i giovani animeranno anche la tombolata organizzata come da tradizione nel pomeriggio della festa della famiglia (29 gennaio) e infine un'altra iniziativa, che verrà realizzata nel mese di marzo, sarà la vendita di torte al termine delle messe.



Emanuele Berto

Educare: l'atto d'amore che illumina il cammino

Venerdì 20 gennaio, a ridosso della settimana dell'educazione, tutti gli attori coinvolti – catechiste, animatori, insegnanti – si sono riuniti al Centro pastorale per riflettere sul valore del proprio ruolo e prefiggersi di delineare un programma sotto la sapiente guida della Dott.ssa Emanuela Berto, psichiatra, che di mestiere si confronta quotidianamente con il disagio giovanile.

Con i minacciosi venti di guerra che spirano è ancora più urgente, poiché la pace si origina anche dall'educazione.

Educare, termine che deriva dal latino *ex-ducere*, cioè letteralmente “tirare fuori”, significa **far venire alla luce le potenzialità e le attitudini** nascoste in ciascuno affinché l'individuo scopra la propria vocazione e intraprenda il percorso formativo più idoneo per una piena realizzazione di sé, contribuendo al contempo al benessere e al progresso dell'intera umanità.

Per operare in maniera fruttuosa occorre innanzitutto conoscere meglio i ragazzi, farli sentire accolti senza un atteggiamento giudicante e accompagnarli con dedizione costante.

Quale comunità educante in cammino siamo chiamati a individuare una “missione” da convertire in azione concreta al fine di mettere in pratica un'ospitalità rinnovata, un annuncio del vangelo più mirato e “incarnato” nella vita degli stessi ragazzi a cui si va incontro.



Nell'approcciare il giovane l'educatore deve indagare con discrezione il contesto in cui si trova e tenerlo monitorato, mantenendo il confronto. Per attrarre ragazzi e adolescenti occorre proporre iniziative di condivisione informale. Per instaurare una relazione bisogna saper agganciare i ragazzi accantonando paure e pregiudizi. L'oratorio è il luogo d'elezione per accompagnarli nella loro crescita umana e cristiana: vedendosi affidare incarichi imparano ad assumersi una responsabilità e a spendersi per il prossimo. In ogni creatura in fase di crescita si nota un equilibrio precario, in cui si attua un processo generativo di affinamento della propria identità da definire in modo coerente, integrato e autonomo. Calato nella coralità il giovane è spronato appunto alla ricerca della propria identità. L'arduo compito dell'educatore è quindi quello di aiutarlo con creatività a plasmare la friabile materia della propria vita facendone un'opera d'arte!

Come educatori e corpo docente siamo tenuti a riconoscere, accogliere e integrare i cambiamenti in atto in ogni fase evolutiva, prendendoci cura tramite ascolto attento e premuroso, supporto nella risoluzione di conflitti e problematiche.

Per poter rappresentare un punto di riferimento bisogna garantire una relazione stabile e offrire possibilità di differenziazione dai modelli genitoriali.

A tal fine è necessario motivarsi vivendo momenti di formazione, incontrando testimoni e chiedendo aiuto senza indugio in caso di difficoltà.

Dobbiamo fare nostra l'esortazione pontificia ad essere un modello di coerenza. Il mantra sia “faccio ciò che sento e penso”:

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni».

Prossimamente verrà avviato un lavoro d'équipe per definire gli obiettivi e stabilire poi un momento di verifica. Il confronto è fondamentale, bisogna vivere “La mistica dell'incontro”: “la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone e di cercare insieme la strada, il metodo”.

Non solo le figure preposte, bensì ognuno si senta spronato a individuarli, rendendosi corresponsabile della futura realizzazione.

Simona Vanin

Rendiconto economico della parrocchia

In questo primo numero del bollettino parrocchiale pubblichiamo il **bilancio dell'anno 2022**.

| ENTRATE | USCITE |
|--|--|
| Offerte messe festive: 23.259,73 € | Acqua potabile: 547,14 € |
| Intenzioni messe: 9.225,00 € | Gas metano: 22.412,00 € |
| Cassette delle candele: 8.179,28 € | Corrente elettrica: 14.281,80 € |
| Offerte mirate pro oratorio: 349.483,09 € | Telefonia (parrocchia e oratorio): 1.232,94 € |
| Card Oratorio: 10.742,00 € | Materiali di segreteria: 4.369,62 € |
| Offerte sacramenti: 17.855,00 € | Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 3.901,49 € |
| Cassetta libri in chiesa e abbonamenti: 3.248,81 € | Acquisti libri e abbonamenti riviste: 3.245,49 € |
| Attività oratoriane: 111.041,00 € | Attività oratoriane: 71.543,01 € |
| Offerte straordinarie (buste): 25.132,00 € | Retribuzioni mensili, imposte e tasse: 32.644,51 € |
| Caritas e missioni: 6.743,48 € | Caritas e missioni: 15.131,92 € |
| Pellegrinaggi parrocchiali: 6.851,00 € | Pellegrinaggi parrocchiali: 6.666,01 € |
| Dal Comune: 20.000,00 € | Lavori di manutenzione: 9.076,99 € |
| Movimenti Banca: 747,75 € | Banca (mutuo, commissioni...): 33.595,90 € |
| Altre entrate varie: 2.264,66 € | Lavori straordinari: 14.497,63 € |
| | Rinnovo piano assicurativo: 4.051,50 € |
| TOTALE: 594.772,90 € | TOTALE: 237.647,95 € |

Abbiamo concluso l'anno 2022 con un attivo di **357.124,95 €**. Resta però sempre consistente il debito:

| | |
|---|-----------------------|
| DISPONIBILITÀ ATTUALE | 442.056,53 € |
| MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 8ª rata) | - 536.277,54 € |
| MUTUO TASSE CURIA (pagata 2ª rata) | - 40.000,00 € |
| DEBITO TOTALE | - 134,221,01 € |

Una considerazione importante in prospettiva futura. I numeri potrebbero trarre in inganno, perché abbiamo ricevuto un'ingente somma dall'eredità, che tra l'altro non è ancora finita. Se dovessimo togliere però questa somma, insieme a quanto ricevuto annualmente dal Comune (345.018,58 €), l'anno 2022 in realtà terminerebbe con un attivo di soli 3.106,37 €. Negli anni scorsi si riusciva ad accantonare almeno circa 60.000,00 €, senza spese straordinarie... Su tutto questo ha pensato l'aumento del prezzo del gas e della corrente elettrica e il pagamento delle rate del mutuo. Il totale delle uscite del 2022 rispetto all'anno 2021 è stato superiore di circa 90.000,00 €. Già questo primo mese del 2023 termina in ribasso in modo consistente...

Nel prossimo mese ritratteremo il mutuo con la banca, dopo un attento confronto con la Curia di Milano.

Come sempre rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte ai bisogni della comunità. In particolare ringraziamo ancora le signore Isolina e Maria Speroni per l'eredità e chi ha contribuito con le benedizioni natalizie delle famiglie (raccolti circa 12.500,00 €).



La famiglia afgana: ultime notizie!

Ci hanno comunicato che il **31 gennaio** dovrebbe arrivare la famiglia afgana accompagnata anche dal figlio che lavora in Germania. Al momento è ancora un'ipotesi in attesa di conferma definitiva. In ogni caso noi, come Caritas parrocchiale, siamo pronti ad accoglierli.



Festa di Natale della Scuola materna

Domenica 18 dicembre ci siamo trovati con le famiglie ad ammirare i nostri bambini diretti dalla maestra di musica Ornella che, con il suo coro e la sua orchestra, ci ha fatto entrare nell'atmosfera magica del santo Natale.

Le parole per esprimere le sensazioni e gli stati d'animo provati sono superflue e sicuramente insufficienti! La chiesa è stata un palco perfetto per la rappresentazione e i bambini sono stati veramente bravi nel rimanere concentrati, ordinati e attenti per quasi due ore alle indicazioni dell'insegnante Ornella e della maestra di inglese Emilia, che ha aperto con il primo canto la manifestazione.

Per i nostri bimbi è stato sicuramente impegnativo imparare le parole, l'armonia e i gesti delle canzoni ma altrettanto entusiasmante è stato esibirsi con una base musicale dal vivo, come un vero e proprio concerto di professionisti!

Dopo alcuni anni di restrizione a causa della pandemia, finalmente abbiamo avuto la possibilità di ricominciare a fare festa. Al termine dello spettacolo ci siamo ritrovati nel cortile della nostra scuola per uno scambio di auguri "scaldato" da cioccolata e tè, preparati dai nostri affezionati Alpini!

Il santo Natale è una festa molto sentita, soprattutto dai piccini: ecco perché come ormai da qualche anno, per l'occasione, è stato allestito dal gruppo alpini il presepe; durante l'inaugurazione dello stesso, con la benedizione del nostro parroco don Daniele, è bellissimo sentire le espressioni di stupore e meraviglia dei bambini nel vedere le pecore, la mucca, gli asinelli, le luci, il mulino che nuove "vera acqua" ed altri piccoli particolari che spesso sfuggono all'attenzione degli adulti!

Non da meno il bellissimo albero, donato dall'amministrazione comunale e allestito quest'anno dai volontari e dai bambini delle elementari che si sono prodigati nel preparare insieme alle loro insegnanti delle originali e luccicanti "bocce" che abbiamo appeso insieme.

Tutte queste iniziative sono espressione di quanto la scuola materna desideri far parte della più ampia comunità lonatese, civile e religiosa, e di quanto ci tenga a promuovere e condividere esperienze e progetti a beneficio di tutti.

Cinzia Macchi

VITA DELLA CHIESA

Annunciate con gioia la bellezza di essere famiglia

È l'invito rivolto a tutte le famiglie in occasione della **festa della Famiglia**. Facciamo un piccolo sondaggio: quand'è stata l'ultima volta che in casa nostra ci siamo detti: «Com'è bello!»? Se chi sta leggendo in questo momento non se lo ricorda... capirà meglio il tema sul quale siamo inviati a riflettere.

Quest'anno ci chiederemo vicendevolmente di dimostrare «com'è bello» vivere insieme in famiglia, nonostante anche tante difficoltà, tensioni, preoccupazioni. Ma la forza della famiglia sta proprio nella sua capacità di vivere con gioia la sua bellezza, fino in fondo. Dirsi reciprocamente "com'è bello" vivere in famiglia sarà il nostro punto di partenza.

Ci piace comunicarci che le famiglie non dovranno mai camminare da sole, ma trovare il sostegno di una comunità che educa e ama.

La bellezza dell'essere famiglia si declina in **tre obiettivi** che paiono non più rimandabili per costruire fondamenta cristiane solide in ogni nostra casa:

- 1) **ricollegare amore / generazione / cura**. Ripartiamo dal fondamento del matrimonio: gli sposi sono voluti insieme da un amore più grande, da una Padre che "regalando" un "lui/lei" a cui voler bene, non ha mai smesso di prendersi cura di ciascuno;
- 2) **rialacciare legami familiari e generazionali**. Ricostruiamo il gusto del dialogo e dello scambio tra generazioni diverse all'interno della medesima famiglia e fra famiglie di diversa generazione. I genitori siano contenti di essere genitori avendo qualcuno da educare e di cui prendersi cura. I figli ritrovino passione nell'imparare a crescere, ponendosi traguardi da raggiungere senza esigere di bruciare le tappe. E i nonni non abdicano al ruolo che la vita gli ha affidato: distribuire il tesoro della sapienza;

- 3) **affrontare la complessa sfida educativa.** Abbiamo affrontato e lo stiamo ancora facendo una pandemia devastante dal punto di vista delle relazioni interpersonali... stiamo affrontando una crisi economica che ci sta mettendo duramente alla prova... stiamo convivendo con una crisi di fede e di valori umani senza precedenti... vogliamo almeno aiutarci a costruire un futuro promettente per i nostri figli! Perché, come ci ha detto l'Arcivescovo nel suo ultimo discorso alla città, le nuove generazioni ci rivolgono l'invocazione: «Dateci buone ragioni per diventare adulti!».

La morte non è mai una soluzione

“Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte” (dal Messaggio della CEI per la **45ª Giornata della vita**)

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come **il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.**

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”.

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace. Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita? Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che “la vita è mia e ne faccio quello che voglio?” Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti “conflitti dimenticati”, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione». La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al “Vangelo della vita”, l'impegno a smascherare la “cultura di morte”, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rin vigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Fabio Capellaro

NOTIZIE DAL MONDO

Congo. L'inferno del Coltan e la manodopera della disperazione

Cos'è il Coltan?

Il Coltan è un minerale di superficie, una sabbia nera, leggermente radioattiva, formata dai minerali colombite e tantalite, da cui si estrae il **tantalio**, metallo raro che è usato, sotto forma di polvere metallica, **nell'industria della telefonia mobile, nella componentistica dei computer e in quella degli aerei**, poiché aumenta la potenza degli apparecchi riducendone il consumo di energia. **L'80%** delle risorse mondiali di questo minerale è estratta **in Congo**, in quanto più ricco di tantalite. La parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, la zona del Kivu, che confina con Ruanda, Burundi e Uganda, è di gran lunga la zona più ricca in assoluto di minerali e risorse di tutto il territorio congolese. Ricca di oro e diamanti, dei quali continua a rifornire i mercati mondiali in modo assolutamente illegale, e di coltan. **Il Kivu è il paese più ricco del mondo, dal punto di vista minerario e geologico, ma è anche fra i paesi più poveri della terra, come condizioni di vita.**



Il prezzo del coltan varia a seconda della percentuale di tantalite presente, ma è anche un mercato molto instabile: nel 1998 costava 2 dollari al chilogrammo, nel 2004, quando la domanda era estremamente elevata, è arrivato a toccare i 600 dollari, oggi vale tra i 100 e 150 dollari al chilogrammo.

La catena di approvvigionamento dei minerali preziosi, dalla terra al mercato globale, prevede almeno sette passaggi. I minatori artigianali estraggono il minerale e lo rivendono ai compratori locali, questi lo rivendono a compagnie estere presenti in loco, come la cinese Cdm, che poi a loro volta lo rivendono a compagnie estere che lavorano il minerale. Gli ultimi passaggi sono la vendita alle industrie che producono le batterie e che, infine, sono rivendute ai grandi brand internazionali che le assemblano soprattutto nei cellulari e portano il prodotto compiuto nei negozi dove noi andiamo ad acquistare l'ultimo modello di telefonino.

Una grossa percentuale di questi minerali è esportata in Cina, dove grandi imprese di High-Tech acquistano regolarmente minerali dal Congo, anche se i principali acquirenti sono per lo più aziende europee come Nokia, o Coreane come la Sony.



Purtroppo si sa che dove ci sono metalli preziosi, soprattutto in territori così disastriati, prevale la logica della supremazia per accaparrarsi il dominio di queste terre. E per chi non conosce la realtà dei fatti è facile catalogarle come guerre tribali. Una guerra lontana, etnica, "roba loro". In realtà siamo di fronte a tribù moderne. I Signori della Guerra che dominano queste terre di nessuno sono estremamente modernizzati: hanno telefoni satellitari, connessioni con grandi banche occidentali e collegamenti con pa-

radisi fiscali, dove i soldi vengono versati direttamente sui conti esteri (rapporti ufficiali dell'Onu hanno certificato questa triangolazione). Vi è un circolo vizioso tra materie prime che escono, fornitura delle armi e la guerra che continua perché nessuno ha interesse a fermarla. Una catena difficile da spezzare perché il sangue scorre solo nei primi anelli della catena.

La distanza dalla capitale ha reso il Kivu terra di nessuno, consentendo ai cosiddetti signori della guerra di diventare i principali interlocutori delle multinazionali. Uno dei polmoni ecologici del mondo, che da anni è anche zona di piste clandestine per l'atterraggio di aerei provenienti direttamente dall'Europa, dall'America e dall'Asia che arrivano, caricano il materiale e se ne vanno indisturbati.

Chi compra il coltan non si preoccupa della provenienza e il mercato è clandestino e senza controlli. Quello che poteva essere una benedizione per i congolese è diventata la più grande delle maledizioni, per la mancanza di normativa, di regolamentazione e di controllo in merito all'estrazione di questo minerale e alle modalità con cui lo fanno.

Chi lo estrae?

Adulti ma anche bambini, lo fanno spesso scavando a mani nude, con conseguenti frane e incidenti quotidiani. **Ogni giorno decine di bambini muoiono.** L'età dei bambini che vanno a lavorare si abbassa di anno in anno. Ragazzini di 7-8 anni dopo dieci anni di lavoro sono vecchi e sviluppano, a causa della radioattività, malattie del sistema linfatico che ne causano la morte.

Per estrarlo ci vogliono profondi tunnel e numerosi **schiavi** che per la disperazione, si ritrovano a lavorare in condizioni di grande sfruttamento con una paga di pochi dollari al giorno, scavando con vanghe e lavando a mano le pietre che trasporteranno per chilometri al mediatore più vicino.

Un rapporto di Medici senza frontiere spiega che molti di questi 'schiavi' **muoiono di fatica e di diverse malattie che questo minerale può portare:** compromissione di cuore, vasi sanguigni, cervello e cute; riduzione della produzione di cellule ematiche e danneggiamento dell'apparato digerente; aumento dei rischi del cancro; difetti genetici nella prole; malattie dell'apparato linfatico. Per queste importanti malattie c'è bisogno di cure mediche e medicine che queste persone non possono permettersi oppure che non si trovano nel Paese.

Le condizioni dei minatori sono al limite della sopravvivenza: lavorano dall'alba al tramonto in cunicoli soffocanti, spesso trasformati in trappole mortali dagli improvvisi allagamenti; vivono accampati in tendopoli costruite con lamiere e materiali di fortuna; sono decimati dalle malattie e privi di assistenza medica. Sono alla mercé delle bande armate che li derubano, li uccidono e violentano le loro donne per assicurarsi il controllo delle miniere. Le guerre sviluppate attorno all'accaparramento del coltan ha portato sinora circa 11 milioni di morti e schiere di migliaia di bambini soldato che quando non combattono scavano la terra alla ricerca del minerale.

Questa gente ha fame, in un paradiso ricco d'acqua e piante meravigliose come il Congo, non sono in grado di coltivare o allevare un pollo, sanno solo scavare. Basterebbero delle galline a dare un'alternativa.

In tutto questo scenario, la legge non è presente e il silenzio dei media contribuisce all'aumento dello sfruttamento. L'unica via per interrompere il mercato del "coltan insanguinato" e i conflitti ad esso collegati sarebbe una normativa internazionale. Non fare campagna intorno alla questione è il modo migliore perché questi interessi continuino a proliferare. Bisogna che se ne parli, che chi legge i giornali si renda conto.

E noi?

Noi abbiamo i nostri telefonini, di ultima generazione, magari cambiati solo perché non sono più alla moda. Non ne possiamo fare a meno.

Quindi sì, c'entriamo anche noi, fruitori finali dei beni sottratti alla Repubblica del Congo. Ogni volta che acquistiamo il cellulare e altri strumenti elettronici, siamo indirettamente complici della violenza e della barbarie che si perpetuano nella regione orientale di quel paese. E la produzione di quei minerali è stimolata dalla martellante pubblicità che sollecita la clientela, in ogni angolo del mondo, ad acquistare cellulari di nuova generazione. Più che per necessità, per inseguire una moda diffusa, senza pensare che tutto ciò va ad aumentare le condizioni di sfruttamento dei lavoratori in Kivu, alimentando il clima di violenza nelle zone di conflitto.

La riduzione del consumo di manufatti elettronici è un primo passo di giustizia.

Esistono delle alternative, per evitare lo sfruttamento, una cosa che possiamo fare è acquistare i cellulari da aziende che non usano questi minerali ed assemblano i telefoni in fabbriche a norma. Questo è quello che fa FairPhone, una piccola azienda olandese nata con lo scopo di realizzare un telefono di alta qualità e moderno, senza però sfruttare persone o inquinare l'ambiente. Realizzando così un telefono "equo e solidale". L'azienda per fare ciò, oltre ad assicurarsi che l'estrazione dei minerali acquistati sia a norma, usa alcuni pezzi di vecchi telefoni usati. (Anche noi in parrocchia promuoviamo la raccolta di telefonini usati). Inoltre quando decidiamo di cambiare lo smartphone facciamoolo perché ci serve realmente e non per inseguire una moda o per accontentare il capriccio di nostro figlio.

La solidarietà verso i nostri fratelli e sorelle del Kivu ci spinge ad assumere la nostra responsabilità come consumatori e cittadini.



A cura del gruppo missionario
(Fonti: Nigrizia e vari quotidiani)

Padre Stefano Giudici

Presentiamo oggi il terzo missionario comboniano della comunità di Venegono Superiore. Ne è il nuovo superiore/coordinatore.

Nasce a Milano il 2 luglio 1965, ma vive e cresce a Maccio di Villa Guardia, in provincia di Como. Figlio di Arnaldo e Sarina, fratello di Laura e Silvia, quest'ultima sua gemella.

Dopo la laurea in matematica, entra nel postulato dei Missionari Comboniani a Firenze dove studia filosofia (1989-1991) per poi arrivare a Venegono Superiore per il noviziato (1991-1993). Dopo la prima professione religiosa, parte per il Kenya e a Nairobi studia teologia (1993-1997).

Viene ordinato sacerdote a Como il 14 giugno 1997.

Lavora in Polonia dal 1997 al 2008 come formatore nel postulato e poi animatore missionario. Dopo un anno sabbatico in Sudafrica, ritorna in Kenya nel 2009. Vive e lavora nella baraccopoli di Korogocho (Nairobi) fino a metà del 2014 per poi diventare formatore nel teologato internazionale comboniano, sempre a Nairobi, di cui dal 2017 è rettore. Ottiene il dottorato in trasformazione sociale con specializzazione in ministero pastorale presso il Tangaza University College, affiliato all'Università Cattolica dell'Africa Orientale.

Dalla fine di agosto 2022 è a Venegono come coordinatore della comunità e formatore dei postulanti.



Vacanza estiva a San Nicolò Valfurva dal 15 al 22 luglio 2023

Sono ancora aperte le iscrizioni alla due giorni in Liguria per i ragazzi delle medie. Con la terza media non andremo a Roma per la Professione di fede perché pochissimi hanno partecipato al cammino di fede. Fra qualche giorno uscirà il volantino per l'iscrizione alla vacanza estiva. Come già scritto nel bollettino di dicembre, andremo a **San Nicolò Valfurva**. Il costo della vacanza aumenterà perché tutte le strutture alberghiere non riescono più a sostenere il rincaro dei consumi.

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 25 dicembre 2022)

Defunti

- 1) **BELLONI MARIA** di anni 96
- 2) **OLIVERIO CARLA** di anni 93
- 3) **CASTELLI PAOLA** di anni 81
- 4) **BERSANETTI MARIO** di anni 67

**Nel 2022 sono stati celebrati
22 battesimi e 60 funerali.**

Sono state preparate 3 coppie al matrimonio celebrato fuori parrocchia.

**Il prossimo numero del bollettino parrocchiale
verrà pubblicato domenica 26 febbraio
all'inizio del tempo di Quaresima
con le proposte del cammino verso la Pasqua.**

Buona festa della famiglia!

